

Regione Veneto
Provincia di Treviso
Comune di San Zenone degli Ezzelini

PIANO DI RECUPERO DI INIZIATIVA PRIVATA
"RESIDENCE TRA LE COLLINE" – LOCALITÀ CA'
BEMBO

CAMPAGNA MOBILE DI RECUPERO RIFIUTI

VERIFICA DI ASSOGETTABILITÀ ALLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE

PROGETTO PRELIMINARE

A01

RELAZIONE TECNICA

Data: Febbraio 2014

Cod.: 1539

Committente



Adriatica Strade
COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.

via Circonvallazione Est, 5 - 31033 - Castelfranco Veneto (TV)
R.E.A. 294723 - C.F./P.I. 03738520265 - Cap.Soc.: € 62.000 i.v.
tel. 0423/497956 - 741553 - fax 0423/720923
www.adriaticastrade.com
mail:adriaticastrade@adriaticastrade.com

Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

e-mail: contepegorer@gmail.com
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01

INDICE

1	PREMESSA.....	3
1.1	IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE.....	3
1.2	CERTIFICAZIONI.....	4
1.3	AUTORIZZAZIONI.....	4
2	INQUADRAMENTO DEL SITO (TAV. B01).....	5
2.1	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA.....	5
2.2	SISTEMA VIARIO.....	6
2.3	INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICIE INTERESSATA.....	7
2.4	INQUADRAMENTO URBANISTICO.....	7
2.4.1	Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.).....	7
2.4.2	Piano degli Interventi (P.I.).....	9
3	INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	11
3.1	INDIVIDUAZIONE DELL'ATTIVITÀ AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006.....	11
3.2	D.G.R.V. DEL 4 MARZO 2008, N. 499 – IMPIANTI MOBILI DI SMALTIMENTO O RECUPERO RIFIUTI.....	11
3.3	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A.....	12
3.3.1	Caratteristiche dell'intervento.....	12
3.3.2	Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale.....	12
3.3.3	Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale.....	12
3.3.4	Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale.....	13
3.3.5	Conclusioni.....	13
4	DIMENSIONI DEL PROGETTO (TAV. B02).....	14
4.1	STATO ATTUALE.....	14
4.2	STATO DI PROGETTO.....	15
4.2.1	Obiettivi.....	15
4.2.2	Insedimento dell'impianto di lavorazione.....	15
4.2.3	Dismissione dell'impianto.....	17
4.2.4	Materie Prime Secondarie ottenute.....	17
4.2.5	Mezzi ed attrezzature.....	18
4.2.6	Tempi di esecuzione dell'attività.....	19
4.2.7	Gestione delle acque.....	20
4.2.8	Movimento mezzi di trasporto.....	20
5	CUMULO CON ALTRI PROGETTI.....	21
5.1	PROCEDURA DI VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO.....	21
5.2	ELENCO IMPIANTI INDIVIDUATI NEL RAGGIO DI 5 KM.....	21
5.2.1	Fonte: Regione Veneto.....	22
5.2.2	Fonte: Provincia di Treviso.....	25
5.3	ANALISI DELLE POSSIBILI CONNESSIONI.....	26
5.4	CONCLUSIONI.....	26
6	UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI.....	27
6.1	RISORSE MINERARIE.....	27
6.2	RISORSE ENERGETICHE.....	27
6.3	RISORSE AMBIENTALI.....	27
6.4	CONCLUSIONE.....	27
7	PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	28
8	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI.....	29
9	RISCHIO DI INCIDENTI PER LE SOSTANZE O LE TECNOLOGIE UTILIZZATE.....	30
9.1	DISPER SIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI NELL'AMBIENTE.....	30
9.2	INCENDIO O ESPLOSIONE.....	30
9.3	RISCHI PER GLI ADDETTI.....	31
9.4	EMISSIONI DI GAS, VAPORI, FUMI O POLVERI.....	31
9.5	ALTRI RISCHI.....	31

1 PREMESSA

Nell'ambito della realizzazione del Piano di Recupero di iniziativa privata *“Residence tra le colline”* in località Ca' Bembo (Piano Urbanistico Attuativo) di San Zenone degli Ezzelini, è prevista l'esecuzione di una campagna mobile per il recupero di rifiuti non pericolosi derivanti dalla demolizione dei manufatti presenti in sito.

La campagna sarà effettuata avvalendosi di un frantoio mobile in dotazione della Ditta Adriatica Strade – Costruzioni Generali S.r.l. di Castelfranco Veneto, ed ai sensi della Deliberazione della Giunta Regione Veneto del 4 marzo 2008, n. 499: *“Nuova disciplina in materia di impianti mobili di smaltimento o di recupero di rifiuti. Approvazione delle linee guida sulle modalità di rilascio delle autorizzazioni in via definitiva e di svolgimento delle singole campagne di attività”*.

L'attività rientra fra le categorie elencate nell'allegato IV della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. ed è prodotta, quindi, la verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 della norma citata.

La presente relazione descrive il progetto preliminare, come richiesto dall'art. 20 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. seguendo le linee guida riportate nell'allegato V della parte II e, più precisamente, le caratteristiche del progetto tradotte nei seguenti punti:

- dimensioni del progetto;
- cumulo con altri progetti;
- utilizzazione di risorse naturali;
- produzione di rifiuti;
- inquinamento e disturbi ambientali;
- rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

1.1 IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE

La proposta è avanzata dalla Ditta:

Adriatica Strade – Costruzioni Generali S.r.l.

con sede legale:

Via Circonvallazione Est, 5

31033 Castelfranco Veneto (TV)

1.2 CERTIFICAZIONI

L'azienda è in possesso della certificazione di Qualità UNI EN ISO 9001:2008 per la categoria EA:28 e dell'Attestazione CQOP SOA di qualificazione alla esecuzione di lavori pubblici rilasciata ai sensi del D.P.R. 207/2010, per le categorie OG3, OG6, OG1, OG12.

1.3 AUTORIZZAZIONI

La Ditta Adriatica Strade – Costruzioni Generali S.r.l. è autorizzata all'utilizzo dell'impianto mobile di frantumazione modello TRI611FP della Casa costruttrice Franzoi Metalmeccanica S.r.l. ai sensi del Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso n. 413/2012 del 13/08/2012 (ALL. A01.1: AUTORIZZAZIONE ALL'UTILIZZO DELL'IMPIANTO MOBILE).

2 INQUADRAMENTO DEL SITO (TAV. B01)

2.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il contesto indagato rientra nell'alta pianura trevigiana, in prossimità della fascia pedemontana, fra Asolo e Bassano del Grappa.



Figura 1: inquadramento geografico del sito

Il sito è ubicato in comune di San Zenone degli Ezzelini in località Ca' Bembo, addossato sul rilievo collinare di Villa Vignola posto a Ovest del capoluogo comunale, lungo la Strada Provinciale n. 248 “Schiavonesca – Marosticana”.

2.2 SISTEMA VIARIO

Il sito è accessibile direttamente dalla Strada Provinciale n. 248 “Schiavonesca – Marosticana” (qui Via San Martino).

La Provinciale n. 248 è un’arteria particolarmente trafficata sorta sulla direttrice Bassano del Grappa – Montebelluna. Essa, quindi, collega le principali località dell’alto trevigiano con quelle dell’alto vicentino.

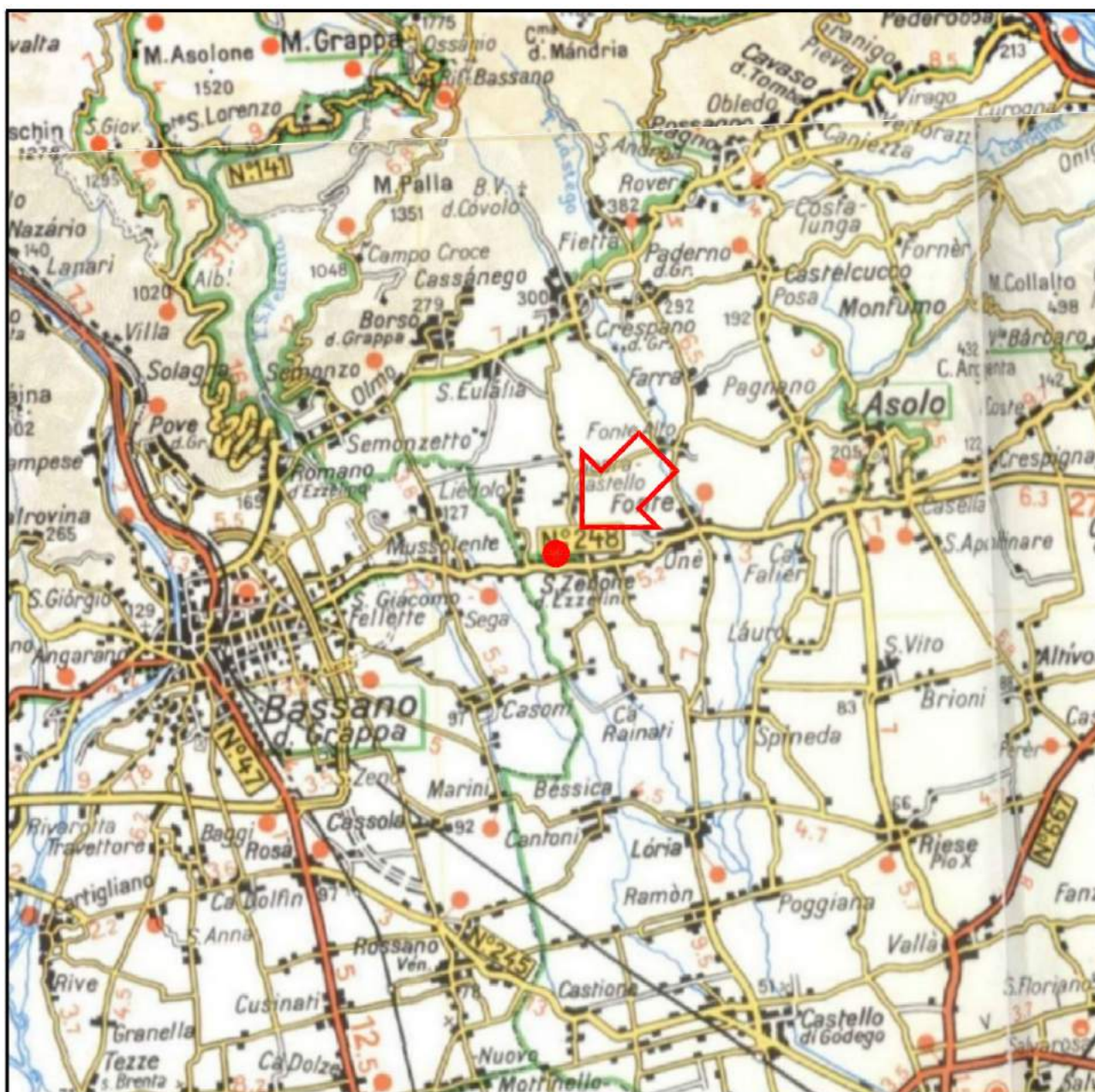


Figura 2: stradario con indicato il sito d'intervento

I caselli autostradali più prossimi sono quelli di Dueville (VI) sulla A31 (Valdastico) e Treviso sulla A27 (Venezia – Belluno).

2.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICIE INTERESSATA

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- comune di San Zenone degli Ezzelini
- foglio 7
- mappali n. 1121, 1122/parte, 1123, 1124, 1125, 1126.

La superficie interessata dall'intervento è di circa 10.350 m².

2.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO

2.4.1 Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.)

Con deliberazione di Giunta del Comune di San Zenone degli Ezzelini n. 18 del 17.03.2005 e del Comune di Fonte n. 30 del 15.03.2005, i Comuni di San Zenone degli Ezzelini e Fonte (TV), hanno adottato il Documento preliminare e lo schema di accordo per la redazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.).

I Comuni hanno successivamente predisposto la Relazione Ambientale al Documento Preliminare e provveduto ad acquisire il parere n. 18 del 13.03.2007 della Commissione Regionale VAS.

Il P.A.T.I. è stato adottato con deliberazioni di Consiglio del Comune di San Zenone degli Ezzelini n. 49 del 03.12.2008 e del Comune di Fonte n. 39 del 05.12.2008.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1790 del 16 giugno 2009 è stato approvato il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dei Comuni di San Zenone degli Ezzelini e Fonte (TV).

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

- ◇ Vincoli: Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 – Zona 2 – art. 8
- ◇ Vincoli: Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004: Area di notevole interesse pubblico – art. 6
- ◇ Pianificazione di livello superiore: Ambiti naturalistici di livello regionale – art. 17
- ◇ Centri storici: Centri storici – art. 47

L'attività non comporta l'installazione di strutture sviluppate in elevazione (art. 8).

L'intervento ha carattere provvisorio e consta nella preparazione dei luoghi prima

dell'insediamento di un nuovo cantiere per la realizzazione di un progetto autorizzato. Non si ravvisano, in considerazione della sua durata, interferenze sotto l'aspetto paesaggistico (art. 6). L'intervento rientra in un più ampio contesto di valorizzazione del sito, previsto fra gli obiettivi dei “*Sistemi degli ambiti naturalistico - ambientali paesaggistici di livello regionale*” (art. 17).

L'area d'intervento interessa marginalmente il centro storico, classificazione attribuita per la presenza del parco di Villa Vignola. In tale area non vi sono elementi di valenza storico artistica (art. 47).

- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

- ◇ Invarianti di natura storico – monumentale: Ambiti: centri storici – art. 24

La zona citata ricade marginalmente nell'area d'intervento e non comprende elementi di valenza storico artistica (art. 24).

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ

- ◇ Compatibilità geologica ai fini edificatori: area idonea a condizione 1 – art. 28

- ◇ Compatibilità geologica ai fini edificatori: area idonea a condizione 3 – art. 28

- ◇ Compatibilità geologica ai fini edificatori: area non idonea – art. 28

La compatibilità geologica riguarda l'aspetto dell'edificazione. L'attività dell'impianto di recupero non richiede la realizzazione di edifici o altre strutture (art. 28).

- ◇ Aree soggette a dissesto idrogeologico: Area soggetta a erosione – art. 29

L'area soggetta a dissesto idrogeologico individuata graficamente, in realtà è esterna al sito d'intervento, separata da un muro di sostegno (come l'area non idonea individuata al punto precedente).

- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

- ◇ ATO 5B: Residenziale di San Zenone – art. 42

- ◇ Azioni strategiche: Aree di urbanizzazione consolidata – art. 48

- ◇ Azioni strategiche: Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi – art. 71

- ◇ Valori e tutele culturali: Contesti figurativi dei complessi monumentali – art. 6

- ◇ Valori e tutele culturali: Centri storici – art. 47

- ◇ Valori e tutele naturali: Area di connessione naturalistica (Buffer zone) – art. 64

L'intervento ha carattere provvisorio. Non sono considerate, quindi, le prescrizioni urbanistiche (art. 42, art. 48 e art. 71). Gli aspetti dei valori e delle tutele culturali sono stati considerati nell'esame della TAV. 1. Dal punto di vista della connessione naturalistica (Buffer zone), si evidenzia che l'intervento ha carattere provvisorio, quindi, gli impatti prodotti dall'attività hanno durata limitata.

2.4.2 Piano degli Interventi (P.I.)

Il Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di San Zenone degli Ezzelini è stato adottato con delibera n. 30 del 01.07.2010 del Consiglio Comunale, e successivamente approvato con delibera n. 43 del 29.10.2010.

Sono seguite diverse varianti, l'ultima la n. 8, è stata adottata con delibera n. 39 del 09.09.2013 del Consiglio Comunale.

Nell'elaborato grafico allegato al P.I. n. 8 (2013): "Zonizzazione e vincoli" sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- ◇ ATO n. 18 – art. 5
- ◇ A18: Zona storica o di identificazione culturale "A" – art. 61
- ◇ C2/16: Zone residenziali di espansione "C2" – art. 64
- ◇ D4/3: Zona commerciale, artigianale di servizio e direzionale consolidata "D4" – art. 69
- ◇ Zona di degrado – art. 61
- ◇ Obbligo di Piano Urbanistico Attuativo (P.U.A.) – art. 9
- ◇ Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi – art. 9
- ◇ Vincoli e rispetti: Vincolo sismico – art. 13
- ◇ Vincoli D. Lgs. 42/2004 – 3: vincolo paesaggistico – art. 26

Le Norme Tecniche Operative dettano le prescrizioni urbanistiche per l'edificazioni e gli interventi edilizi sull'esistente. L'art. 26 (P.I. n. 1), in merito al vincolo paesaggistico, impartisce le prescrizione per l'edificazione e gli interventi sulle opere di valenza storica ed ambientale. L'intervento consta nella demolizione di manufatti per la realizzazione di un

progetto autorizzato, attraverso una campagna mobile di recupero dei rifiuti. L'attività, inoltre, ha durata limitata.

L'elaborato "*Tutele e difesa dai rischi*" del primo P.I. (2010) riporta le seguenti indicazioni:

- ◇ Compatibilità geologica: terreni idoneo a condizione di tipo 3 – art. 36
- ◇ Tutele culturali e naturali: Ambiti naturalistici di livello – art. 29
- ◇ Tutela dall'inquinamento: Elementi generatori di inquinamento – art. 40

Le Norme non specificano prescrizione per l'intervento in oggetto, considerando, soprattutto, il carattere provvisorio dell'attività svolta. Il sito non ricade, comunque, in area a rischio idraulico.

3 INQUADRAMENTO NORMATIVO

3.1 INDIVIDUAZIONE DELL'ATTIVITÀ AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006

Le operazioni di recupero dei rifiuti sono inquadrabili ai sensi dell'Allegato C, parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *“Norme in materia ambientale”* e s.m.i. come:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

3.2 D.G.R.V. DEL 4 MARZO 2008, N. 499 – IMPIANTI MOBILI DI SMALTIMENTO O RECUPERO RIFIUTI

La principale normativa di settore è la Deliberazione della Giunta Regione Veneto del 4 marzo 2008, n. 499: *“Nuova disciplina in materia di impianti mobili di smaltimento o di recupero di rifiuti. Approvazione delle linee guida sulle modalità di rilascio delle autorizzazioni in via definitiva e di svolgimento delle singole campagne di attività”*.

La norma definisce l'impianto mobile di smaltimento e recupero di rifiuti: *“Fatte salve eventuali determinazioni statali, per impianto mobile si intende di norma un impianto con caratteristiche di mobilità e di facile trasportabilità finalizzato al trattamento di rifiuti per mezzo di campagne di breve durata.”*

Definisce, inoltre, la competenza per il rilascio dell'autorizzazione, la durata e l'ubicazione della campagna mobile: *“Di norma la singola campagna di attività, dimensionata in modo tale da essere efficace al fine del recupero e/o smaltimento di rifiuti previsto con l'impianto mobile, non può essere superiore a 120 giorni lavorativi (salvo proroghe autorizzate espressamente su motivata richiesta del proponente) e deve essere condotta nel luogo di produzione dei rifiuti.”*

La norma stabilisce la modalità di comunicazione della campagna mobile, le condizioni generali di svolgimento dell'attività e gli oneri istruttori.

3.3 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A.

3.3.1 Caratteristiche dell'intervento

La seguente descrizione permette di individuare la categoria dell'impianto indicata nelle normative e verificarne la sua assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

- Descrizione sommaria dell'intervento

Esecuzione di una campagna mobile di recupero rifiuti prodotti dalla demolizione di manufatti in previsione della realizzazione di un intervento edilizio.

- Potenzialità dell'impianto

Quantitativo massimo trattabile giornaliero: **1.200 ton/giorno**, stimato in funzione della potenzialità massima dell'impianto mobile di frantumazione in dotazione alla Ditta.

Quantità totale dei materiali lavorati stimati: saranno circa 3.000 m³ corrispondenti a circa 6.000 ton.

- Rifiuti gestiti

Rifiuti non pericolosi.

3.3.2 Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale.

L'allegato II "*Progetti di competenza statale*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.

La categoria dell'impianto in oggetto NON RICADE fra i progetti da sottoporre alla procedura di V.I.A.

3.3.3 Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale

L'allegato III "*Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.

La categoria dell'impianto in oggetto NON RICADE fra i progetti da sottoporre alla procedura di V.I.A.

3.3.4 Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale

L'allegato IV "*Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

La categoria dell'impianto in oggetto RICADE fra i progetti da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A..

In particolare, l'impianto rientra nella seguente tipologia d'intervento:

7. progetti di infrastrutture

z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

3.3.5 Conclusioni

Le caratteristiche tipologiche e dimensionali dell'impianto PREVEDONO l'applicazione della procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della normativa statale.

4 DIMENSIONI DEL PROGETTO (TAV. B02)

4.1 STATO ATTUALE

Il lotto oggetto dell'intervento è ubicato a lato della S.P. n. 248 "*Schiavonesca – Marosticana*". Esso ha una forma rettangolare allungata in direzione Nord – Sud, con dimensione maggiore di 180 m ed una superficie di 10.350 m². Essendo ubicata su un versante collinare, l'area ha un piano topografico con elevazione che incrementa da Sud a Nord, per un dislivello massimo di circa 20 m.

Il sito, ora abbandonato, è stata sede, in passato, di un insediamento produttivo con un edificio che copriva circa 5.100 m². Gli edifici sono stati demoliti in passato; permangono le pavimentazioni in calcestruzzo o in laterizio, i muri di delimitazione del lotto, alcuni muri in cemento armato di sostegno dei vari terrazzamenti, le recinzioni metalliche, una piccola costruzione in laterizi "ex cabina elettrica" e piccoli cumuli di materiali inerti.

Le opere citate si presentano degradate e occupate da vegetazione infestante.

Verso l'ingresso dell'area le pavimentazioni sono più integre. Il lato frontale del sito, rivolto verso la Provinciale, è delimitato da una recinzione in stile, costituita da piccola muretta con ringhiera, colonne in pietra e ampio cancello a doppia anta funzionante.

Nelle aree circostanti si rilevano:

- Lato Sud

Strada Provinciale n. 248 "*Schiavonesca – Marosticana*".e, oltre, un insediamento produttivo ed una abitazione.

- Lato Ovest

Un'abitazione con giardino.

- Lato Nord

Un'abitazione con ampio scoperto a giardino.

- Lato Est

La Villa Vignola, edificio cinquecentesco, con l'ampio giardino.

4.2 STATO DI PROGETTO

4.2.1 Obiettivi

Obiettivo del progetto è la demolizione dei manufatti presenti in sito, testimoni dell'attività produttiva svolta in passato, ed il loro recupero attraverso la selezione e cernita e riduzione volumetrica.

Il materiale prodotto suddiviso per pezzature omogenee, previa opportune verifiche, potrà essere utilizzato come Materia Prima Secondaria.

La tipologia di impianto che si addice meglio all'obiettivo proposto è quella che prevede l'utilizzo di un'unità mobile di frantumazione.

4.2.2 Insediamento dell'impianto di lavorazione

Il lotto è delimitato da recinzione costituita da muretti, griglie e reti metalliche in vario stato di conservazione. Sarà applicata una recinzione di cantiere nei tratti accessibili dall'esterno.

In posizione centrale al lotto sarà realizzata la piazzola dove saranno eseguite le operazioni di recupero. La piazzola sarà realizzata tramite stesa di telo in HDPE o LDPE rinforzato con funzione principale di separazione fisica con il terreno sottostante. Il telo sarà ricoperto da uno strato di ghiaio o stabilizzato di spessore adeguato con funzione di protezione dall'azione delle ruote e delle altre parti dei mezzi e delle macchine operatrici. Uno strato di stabilizzato o materiale sabbioso sarà posto anche al di sotto del telo, per prevenire il danneggiamento causato dal contatto con lo sterrato sottostante.

Per evitare l'infiltrazione nel sottosuolo di percolati, i cumuli di materiale nei periodi non lavorativi saranno ricoperti da telo leggero (LDPE) opportunamente zavorrato e ancorato. Il dilavamento meteorico confluirà ai lati dei cumuli senza, quindi, il contatto con i materiali depositati.

Entro il lotto d'intervento sarà installato un edificio prefabbricato ad uso ufficio, per la gestione dell'attività, e servizi per gli operatori.

La piazzola di lavorazione e stoccaggio sarà suddivisa in settori come segue:

- **Zona A – Stoccaggio materiali da lavorare**

Area di circa 300 m² dove saranno depositati i materiali derivanti dalle demolizioni in attesa di essere immessi nell'unità mobile di lavorazione. I materiali depositati saranno sottoposti ad una preliminare selezione e cernita manuale o tramite macchina operatrice,

per individuare gli scarti da depositare in modo differenziato nei contenitori ubicato nell'adiacente Zona C.

I cumuli saranno ricoperti da telo impermeabile nei momenti non lavorativi.

- Zona B – Lavorazione

Area occupata dall'unità mobile di lavorazione, di circa 46 m² ubicata in una zona centrale rispetto alla piazzola.

- Zona C – Stoccaggio rifiuti esitati selezionati

Area, di circa 55 m², occupata dai contenitori o container dove saranno stoccati in modo differenziato i rifiuti derivanti dalla selezione manuale e meccanica dei materiali depositati nell'adiacente zona A.

I container o contenitori saranno ricoperti da telo impermeabile nei momenti non lavorativi. La scelta della tipologia e dimensione del sistema di contenimento sarà operata in previsione delle caratteristiche e dei quantitativi dei rifiuti estratti.

- Zona D – Deposito materiale lavorato

Area, di circa 580 m² dove saranno depositati in cumulo i materiali lavorati in attesa delle verifiche analitiche che certifichino il loro utilizzo come Materia Prima Secondaria.

I cumuli di materiali in attesa delle verifiche saranno ricoperti da teli impemeabili.

La piazzola di stoccaggio e lavorazione, per garantire la continuità dell'attività, sarà realizzata in due fasi in base alla seguente procedura:

- realizzazione della piazzola della Zona A, senza asportare le pavimentazioni sottostanti;
- demolizione delle pavimentazioni e degli altri manufatti presenti nel sedime della parte rimanente della piazzola, e deposito dei materiali di risulta sulla zona A già predisposta.
- predisposizione della porzione rimanente della piazzola;
- avvio della campagna di recupero;
- terminata la campagna di recupero, sbancamento della piazzola della zona A e demolizione delle pavimentazioni sottostanti ed immissione diretta nel frantoio dei materiali di risulta;
- ultimata la lavorazione, asporto delle attrezzature,
- demolizione della piazzola rimanente e trasporto a rifiuto dei materiali (ghiaio e teli).

La preparazione del cantiere richiederà l'asportazione della vegetazione infestante e l'accumulo della ramaglia di risulta in attesa del suo smaltimento.

4.2.3 Dismissione dell'impianto

La dismissione dell'impianto comincerà terminata la lavorazione dei materiali estratti. L'unità mobile di lavorazione sarà trasferita assieme alle altre attrezzature non più necessarie come: i container, gli altri contenitori di stoccaggio rifiuti e le macchine operatrici.

La piazzola di stoccaggio e lavorazione provvisoria sarà demolita, come descritto, e saranno trasportati a rifiuto i teli e gli altri materiali di risulta. Sarà, quindi, verificata la regolarità del piano topografico.

La dismissione dell'impianto si completerà con la disinstallazione dell'edificio uffici e servizi e della recinzione di cantiere, se richiesto.

4.2.4 Materie Prime Secondarie ottenute

L'art. 184-ter. "Cessazione della qualifica di rifiuto" del D.Lgs. 152/2006 specifica al comma 1:

"1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;*
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;*
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;*
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana."*

Il comma 2 prende in considerazione i criteri per la verifica delle condizioni citate: *".../ criteri di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina comunitaria ovvero, in mancanza di criteri comunitari, caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400..."* Il comma 3 precisa *"3. Nelle more dell'adozione di uno o più decreti di cui al comma 2, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti del Ministro*

dell'ambiente e della tutela del territorio in data 5 febbraio 1998, 12 giugno 2002, n. 161, e 17 novembre 2005, n. 269 e l'art. 9-bis, lett. a) e b), del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210. La circolare del Ministero dell'ambiente 28 giugno 1999, prot. n. 3402/V/MIN si applica fino a sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione."

L'attività di recupero svolta dall'impianto garantisce l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm.

Le Materie Prime Secondarie prodotte dall'impianto sono destinate alla realizzazione di riempimenti, rinterri, rilevati e sottofondi stradali, ferroviari e aeroportuali e piazzali industriali.

Esse sono costituite da aggregato riciclato: frantumato riciclato conforme alle caratteristiche tecniche degli aggregati riciclati descritti nella Circolare Ministeriale (Ministero dell'ambiente) n. 5205 del 15.07.2005 allegati C1 "Corpo dei rilevati", C2 "Sottofondi stradali", C3 "Strati di fondazione", C4 "Recuperi ambientali, riempimenti e colmate" e C5 "Strati accessori aventi funzione antigelo, anticapillare, drenante, ecc."

La Circolare Ministeriale (Ministero dell'ambiente) n. 5205 del 15.07.2005 prevede la verifica di ecocompatibilità dei materiali prodotti attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. sul set totale dei parametri previsti. La norma stabilisce la caratterizzazione per lotti. *"Tali lotti possono rappresentare la produzione di un periodo di una settimana (frequenza minima allegato C UNI EN 13242:2004) e devono comunque avere dimensione massima pari a 3000 m³."*

Di prassi sarà prodotto un campione da analizzare ogni 3.000 m³ o frazione di 3.000 m³.

La modalità di campionamento seguirà le direttive della Delibera Giunta Regionale n° 2922 del 3/10/2003 "D.Lgs. 5 febbraio 1997 n. 22 D.M.25 ottobre 1999 n. 471/99 "Definizione delle linee guida per il campionamento e l'analisi dei campioni dei siti inquinati - Protocollo operativo".

4.2.5 Mezzi ed attrezzature

L'attività sarà svolta mediante l'impiego dei seguenti mezzi ed attrezzature:

- gruppo mobile di frantumazione;
- pale meccaniche;
- escavatori meccanici;

– autocarri.

Il gruppo mobile di frantumazione corrisponde alla macchina modello TRI611FP della Casa costruttrice Franzoi Metalmeccanica S.r.l. che presenta le seguenti caratteristiche principali:

- Ingombri
 - Lunghezza (mm) 8.000
 - Larghezza (mm) 2.480
 - Altezza (mm) 3.100
 - Altezza nastro (mm) 2.950
 - Lunghezza tramoggia (mm) 3.000
 - Larghezza tramoggia (mm) 2.200
 - Nastro (mm) 800
- Dati tecnici
 - Dimensione tramoggia (mm) 3.000 x 2.000
 - Bocca alimentazione (mm) 1.600 x 1.000
 - Dim. max materiale (mm) 700 x 500 x 200
 - Interasse macine (mm) variabile idraulicamente
 - Velocità rotazione macine (rpm) 2 ÷ 13
 - Potenza motore (kW) 110
 - Giri max motore (rpm) 2.200
 - Produzione (t/ora) 50 ÷ 150
 - Peso totale trituratore (kg) 20.000

4.2.6 Tempi di esecuzione dell'attività

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata giornaliera di 8 ore sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

La durata dell'attività sarà di circa 20 ÷ 30 giorni e comunque si manterrà, in ogni caso, entro il limite massimo di 120 giorni, previsto dalla normativa.

4.2.7 Gestione delle acque

La piazzola di lavorazione e stoccaggio sarà resa impermeabile e quindi, sono escluse infiltrazioni nel sottosuolo di reflui prodotti dai rifiuti.

I rifiuti in cumuli o depositati all'interno dei contenitori e i cumuli in attesa delle verifiche analitiche saranno ricoperti da telo impermeabile nei periodi non lavorativi e in presenza di precipitazioni meteoriche.

4.2.8 Movimento mezzi di trasporto

Il materiale recuperato sarà depositato in cantiere in attesa di essere utilizzato per l'intervento edilizio successivo.

Eventuali quantità eccedenti saranno inviate in altre sedi. Non è quantificabile l'eventuale movimento esterno dei mezzi di trasporto.

I mezzi utilizzeranno, quindi, la Strada Provinciale n. 248 "*Schiavonesca – Marosticana*" che collega le principali località dell'alto trevigiano e dell'alto vicentino.

5 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

5.1 PROCEDURA DI VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO

L'effetto cumulo è da intendersi il sommarsi delle interferenze o sovrapposizioni fra attività produttive presenti in uno stesso contesto territoriale, con conseguente amplificazione degli impatti sull'ambiente o conflitti a danno dell'economia locale e, quindi, delle attività stesse.

La valutazione è effettuata, in genere, considerando i seguenti aspetti:

- posizione geografica;
- tipologia di attività svolta;
- bacino di distribuzione dei prodotti;
- bacino di raccolta materie prime o semilavorati;
- sistema viario utilizzato.

Per il caso in oggetto sono da tener presente le seguenti considerazioni per la valutazione:

- l'intervento non richiede l'utilizzo di materie prime o di semilavorati;
- non si tratta di un'attività permanente;
- l'obiettivo del progetto è, soprattutto, l'utilizzo in sito dei materiali recuperati e, quindi, la loro eventuale commercializzazione può ritenersi non rilevante;

L'attività può essere identificata, in definitiva, come un "sistema chiuso", dove non è previsto scambio di materie con l'esterno e, quindi, con attività di trasporto molto limitata. Il conferimento esterno di rifiuti potrà verificarsi in caso di ritrovamento di rifiuti giudicati non idonei al recupero in sito, i cui quantitativi non sono esattamente quantificabili in via preliminare, e per il trasporto dei rifiuti selezionati.

La procedura di valutazione è effettuata, in conclusione, considerando la presenza di attività di recupero o smaltimento rifiuti nel raggio di circa 5 km dal sito. Per ognuna di esse sono riportate le caratteristiche principali e la distanza dal sito in oggetto.

Segue un'analisi delle possibili connessioni con le attività individuate con il progetto in questione.

5.2 ELENCO IMPIANTI INDIVIDUATI NEL RAGGIO DI 5 KM

Per la valutazione dell'effetto cumulo si utilizzano i dati di archivio degli Enti pubblici che autorizzano tale tipologia di impianto.

5.2.1 Fonte: Regione Veneto

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2001 - 2006

PROGETTI IN ITINERE

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

ANNO 2001

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

ANNO 2002

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

ANNO 2004

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

ANNO 2005

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

ANNO 2006

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti sottoposti a procedura di VIA NAZIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti sottoposti a procedura SCREENING

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

PROGETTI VALUTATI

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti valutati sottoposti a procedura di VIA NAZIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti valutati sottoposti a SCREENING

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2007

PROGETTI IN ITINERE

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti sottoposti a procedura di VIA NAZIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti sottoposti a procedura SCREENING

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

PROGETTI VALUTATI

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti sottoposti a procedura di VIA NAZIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti sottoposti a SCREENING

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2008

PROGETTI IN ITINERE

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti sottoposti a procedura di VIA NAZIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti sottoposti a procedura SCREENING

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

PROGETTI VALUTATI

Progetti valutati sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti valutati sottoposti a procedura di VIA NAZIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti valutati sottoposti a SCREENING

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2009

PROGETTI IN ITINERE

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti sottoposti a procedura di VIA NAZIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti sottoposti a procedura SCREENING

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

PROGETTI VALUTATI

Progetti valutati sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti valutati sottoposti a procedura di VIA NAZIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti valutati sottoposti a SCREENING

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2010

PROGETTI IN ITINERE

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti sottoposti a procedura di VIA NAZIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti sottoposti a procedura SCREENING

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

PROGETTI VALUTATI

Progetti valutati sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti valutati sottoposti a procedura di VIA NAZIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti valutati sottoposti a SCREENING

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2011

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti sottoposti a procedura di VIA NAZIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti sottoposti a procedura SCREENING

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2012

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti sottoposti a procedura di VIA NAZIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti sottoposti a procedura SCREENING

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2013

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti sottoposti a procedura di VIA NAZIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti sottoposti a procedura SCREENING

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

- Regione Veneto > Ambiente > VIA > Progetti presentati nel 2014

Progetti sottoposti a procedura di VIA REGIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti sottoposti a procedura di VIA NAZIONALE

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

Progetti sottoposti a procedura SCREENING

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

5.2.2 Fonte: Provincia di Treviso

- Registri delle procedure semplificate

IMPIANTO NR. 1

Impianto di recupero rifiuti di metalli

Ubicazione: Via Rosset 9/11 – Crespano del Grappa (VI)

Distanza dal sito: 3,9 km a Nord.

Operazioni svolte: R13 - R4

IMPIANTO NR. 2

Impianto di recupero rifiuti di plastica

Ubicazione: Via dell'Artigianato 3, Fonte (TV)

Distanza dal sito: 3,6 km a Sud Est

Operazioni svolte: R13 – R3

- Impianti in procedura ordinaria

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

5.3 ANALISI DELLE POSSIBILI CONNESSIONI

- Ubicazione

Sono state individuate 2 attività che svolgono l'attività di gestione dei rifiuti nel raggio di 5 km dal sito, entrambe in regime semplificato.

- Attività svolta

Gli impianti individuati svolgono l'attività di recupero di rifiuti di plastica e di metalli.

- Bacino di distribuzione dei prodotti

I prodotti ottenuti dagli impianti citati sono utilizzati dalle industrie della plastica e dei metalli.

- Bacino di raccolta dei rifiuti recuperabili

Non è possibile definire il bacino di raccolta dei rifiuti recuperabili degli impianti in oggetto.

- Strutture viarie

Gli impianti citati utilizzano la rete stradale locale che confluisce, in parte, nella Strada Provinciale n. 248 "*Schiavonesca – Marosticana*", dove è ubicato il sito in oggetto.

5.4 CONCLUSIONI

L'analisi territoriale degli impianti presenti nel raggio di 5 km dal sito in questione ha evidenziato la presenza di altri impianti di gestione dei rifiuti.

La tipologia di attività svolta è, tuttavia, diversa da quella dell'impianto in oggetto.

Non si ravvisano interferenze dal punto di vista dei prodotti e delle materie prime utilizzate con l'attività in progetto. Nei riguardi della circolazione stradale, l'impianto non produrrà un flusso significativo di mezzi di trasporto; non si valutano sovrapposizioni significative anche per questo aspetto.

Non si evidenziano, in conclusione, elementi che possono generare un effetto cumulo e, quindi, conseguenti amplificazioni degli impatti sull'ambiente o conflitti a danno dell'economia locale e delle attività stesse.

6 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La miglior definizione di risorsa naturale riportata in letteratura è *“tutto ciò che può essere utilizzato dall'uomo per le proprie esigenze, sia allo stato originario, sia dopo essere stato trasformato.”*

Il concetto di risorsa naturale, di conseguenza, non riguarda solo l'aspetto strettamente ambientale, ma è fortemente legato al sistema economico della società ed alle sue mutazioni storiche. In antichità erano considerate risorse naturali la terra, la pesca, la caccia, i minerali, ecc. Attualmente una delle principali risorse è, ad esempio, quella energetica di origine fossile (gas, petrolio) e non fossile (legno, sole, uranio).

Le risorse naturali si distinguono, inoltre, in risorse rinnovabili o non rinnovabili. Le prime si rinnovano mediante un ciclo biologico breve, mentre le seconde sono presenti in quantità predeterminate e si formano solo dopo lunghi cicli geologici. Le risorse non rinnovabili sono, quindi, quelle che richiedono maggiore attenzione, poiché esauribili, e sono prese in considerazione, di conseguenza, per il progetto in questione. Esse sono riassunte di seguito:

- risorse minerarie: metalli e materie prime inorganiche;
- risorse energetiche: combustibili fossili, gas naturale e legno;
- risorse ambientali: acqua, suolo, vegetazione e paesaggio

6.1 RISORSE MINERARIE

L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse minerarie.

6.2 RISORSE ENERGETICHE

L'impianto richiede, per il funzionamento delle macchine l'utilizzo di gasolio.

6.3 RISORSE AMBIENTALI

L'area d'intervento coincide con un'area abbandonata. Non vi è di fatto utilizzo di risorse ambientali.

6.4 CONCLUSIONE

L'analisi descritta dimostra che l'impianto non utilizza risorse naturali.

7 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Le operazioni di cernita preliminare determinano la produzione di rifiuti rientranti nel seguente elenco:

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui all' voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
19 13	rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda
19 13 02	rifiuti solidi delle operazioni di bonifica dei terreni diversi da quelli di cui all' voce 19.13.01

8 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

L'attività svolta è diretta alla lavorazione dei rifiuti prodotti dalle operazioni di demolizione dei manufatti presenti. I materiali lavorati, prima del loro utilizzo, sono sottoposti a specifiche verifiche analitiche che garantiscono la loro ecocompatibilità.

È possibile la formazione di polveri causata dal movimento dei materiali e, soprattutto, la produzione di rumori generata dal movimento delle macchine operatrici e dall'attività dell'unità mobile di lavorazione.

Gli impatti citati sono mitigati, verso Nord, dalla collina dove è posto a ridosso il sito e, verso Sud, dal traffico veicolare presente lungo la strada provinciale.

Non sono individuati potenziali elementi contaminanti che possono influenzare direttamente o indirettamente l'uomo, la flora e la fauna e non sono individuati potenziali rischi di bioaccumuli nelle catene alimentari di interesse umano o animale.

9 RISCHIO DI INCIDENTI PER LE SOSTANZE O LE TECNOLOGIE UTILIZZATE

Sono analizzati di seguito i rischi di incidenti connessi con la tipologia di intervento in oggetto.

Si precisa che la tipologia di impianto insediata non rientra fra i complessi industriali a *“Rischio di Incidente Rilevante”*, come specificato dal Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238. *“Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”*.

9.1 DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI NELL'AMBIENTE

I rifiuti prelevati dalle operazioni di demolizione sono depositati provvisoriamente in una piazzola. I rifiuti esitati dalle operazioni di cernita e selezione sono depositati entro sistemi di contenimenti che preservano la loro dispersione nell'ambiente.

Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento dei mezzi o delle macchine operatrici. La quantità di materiale accidentalmente sversato non può superare la capacità di un container (circa 20 m³) e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato.

Lo sversamento accidentale può generare una momentanea dispersione di polveri. Tale diffusione è da considerarsi minima considerato la quantità non rilevante di materiale che può essere interessata dall'incidente. Si ritiene improbabile che uno sversamento accidentale possa determinare impatti significativi sull'ambiente.

9.2 INCENDIO O ESPLOSIONE

L'attività di selezione può generare il raggruppamento di materiali combustibili, in particolare legnami derivanti dal decespugliamento. Questi rifiuti sono accumulati in contenitori coperti che sono inviati, una volta riempiti, in altri impianti di recupero o smaltimento.

Il possibile incendio che si può verificare sarà, quindi, di modeste dimensioni e facilmente circoscrivibile.

La maggior parte del materiale oggetto di movimentazione non è combustibile e non può generare esplosioni.

L'attività dell'impianto prevede l'impiego di macchine che funzionano a gasolio.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono sottoposte a revisione e manutenzione periodica come previsto dai libretti tecnici e dalla normativa.

9.3 RISCHI PER GLI ADDETTI

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie.

Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

9.4 EMISSIONI DI GAS, VAPORI, FUMI O POLVERI

I materiali oggetto di movimentazione non sono putrescibili. Non sono previste emissioni di gas, vapori dagli stessi.

La formazione di polveri può essere causata dal movimento terra. Fonti di emissioni di gas sono i motori a scoppio dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici. I mezzi e le macchine sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti.

Non è prevista, quindi, l'emissione improvvisa di gas, vapori, fumi o polveri che possono causare pericolo per gli addetti o per le popolazioni locali.

9.5 ALTRI RISCHI

L'attività di recupero non comporta l'impiego di additivi e la miscelazione di materiali.

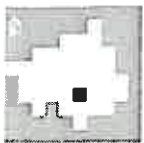
Non sono individuati altri rischi connessi all'attività in oggetto.

Considerate le caratteristiche delle aree confinanti, si esclude il rischio di estensione di eventuali incidenti nelle aree limitrofe o la produzione di un "*effetto domino*".

Allegati:

- A01.1: AUTORIZZAZIONE ALL'UTILIZZO DELL'IMPIANTO MOBILE

ALL. A01.1
AUTORIZZAZIONE ALL'UTILIZZO DELL'IMPIANTO MOBILE

**PROVINCIA DI TREVISO**

Atto TOAWZJ

Settore T Ecologia e Ambiente

Servizio AX Amministrativo Ecologia

U.O. 0034 Staff

Ufficio T999 Segreteria

C.d.R. 0023 Ecologia e Ambiente

Autorizzazione impianto

N. Reg. Decr. 413/2012 Data 13/08/2012

N. Protocollo 90895/2012 1

Oggetto: Ditta Adriatica Strade Costruzioni Generali S.r.l.

via Circonvallazione Est, 5. Castelfranco Veneto.

Autorizzazione impianti mobili di recupero rifiuti

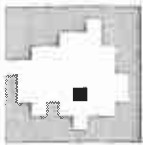
D.lgs. 152/2006 e L. R. 3/2000.

IL DIRIGENTE

VISTO il D.D.P. n. 101/2009 del 16 febbraio 2009 con il quale è stato autorizzato n. 1 impianto mobile di recupero di rifiuti alla società Adriatica Strade Costruzioni Generali S.r.l. (P.I. 03738520265) con sede legale in via Circonvallazione Est, 5 a Castelfranco Vento (TV), sino al 16 febbraio 2014;

VISTO il D.D.P. n. 233/2009 del 21 aprile 2009 che modifica e sostituisce il succitato decreto per rettifica del numero di matricola dell'impianto mobile;

VISTA la nota del 08.02.2012, assunta al prot. n. 16376 del 09.02.2012, con cui la ditta ha inoltrato domanda di



autorizzazione per un nuovo impianto mobile di recupero
rifiuti, costituito da un vaglio;

VISTA la nota del 22.03.2012, prot. n. 33360, con cui
questa Amministrazione ha chiesto la trasmissione di
documentazione integrativa;

VISTE le note del 04.05.2012, assunta al prot. n. 49914,
del 23.05.2012, assunta al prot. n. 57692 e del 25.05.2012,
assunta al prot. n. 58622, con cui la ditta ha trasmesso la
documentazione integrativa richiesta;

VISTA la relazione istruttoria del competente Ufficio di
questa Amministrazione del 05.07.2012;

RITENUTO, per semplificazione amministrativa, di sostituire
revocandolo il D.D.P. n. 233 del 21.04.2009, recependone i
contenuti nel presente provvedimento;

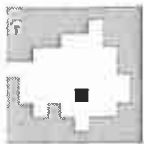
VISTO il D. Lgs. n. 152/2006 ed in particolare l'art. 208
comma 15);

VISTE la L.R. 3/2000 e la D.G.R.V. n. 499/2008 del
04/03/2008;

VISTO il D. Lgs. n. 267/2000 ed il Regolamento Provinciale
di Organizzazione;

DECRETA

ART. 1 - La Ditta Adriatica Strade Costruzioni Generali
S.r.l. (P.I. 03738520265), con sede legale in via
Circonvallazione Est, 5, a Castelfranco Veneto (TV), è
autorizzata, nel rispetto dei contenuti della



documentazione presentata in data 17.09.2008, assunta al prot. n. 90908, in data 08.02.2012, assunta al prot. n. 16376, in data 23.05.2012, assunta al prot. n. 57692 e in data 25.05.2012, assunta al prot. n. 58622, all'esercizio dei seguenti macchinari:

➤ Impianto di frantumazione:

modello TRI611FP - matricola n. 1065

anno di fabbricazione 2009.

Casa costruttrice:

Ditta Franzoi Metalmeccanica S.r.l.

Potenzialità 240 t/h.

➤ Impianto di vagliatura:

modello WARRIOR 1400 - matricola n. PID00122CDGA60832

anno di costruzione 2010

Casa costruttrice:

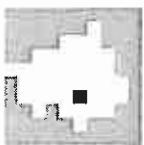
Ditta TEREX GB LIMITED

Potenzialità 400 t/h.

Art. 2 - Il D.D.P. n. 233 del 21.04.2009 è revocato.

Art. 3 - Su ciascuna delle diverse componenti impiantistiche, al fine di garantire la loro identificazione anche in funzione della registrazione delle campagne di recupero, va apposta una targa metallica inamovibile nella quale compaia la sigla, relativa all'impianto autorizzato, riportante il relativo modello e numero di matricola e la dicitura:

"Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, art. 208, comma



15) - Autorizzazione Provincia di Treviso", accompagnata dagli estremi del presente provvedimento costituiti dal numero e dalla data di emanazione.

ART. 4 - I rifiuti recuperabili con gli impianti mobili di cui all'art. 1) sono individuati dai seguenti codici CER:

✓ 10 12 08 - scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico);

✓ 17 01 01 - cemento;

✓ 17 01 02 - mattoni;

✓ 17 01 03 - mattonelle e ceramiche;

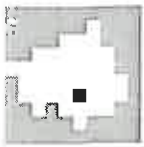
✓ 17 01 07 - miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06;

✓ 17 03 02 - miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01;

✓ 17 05 04 - terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03;

✓ 17 09 04 - rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03.

ART. 5 - L'autorizzazione ha validità fino al 10.08.2017 e può essere rinnovata previa presentazione alla Provincia dell'apposita domanda, entro 180 (centottanta) giorni dalla scadenza, corredata da una relazione tecnica sullo stato di



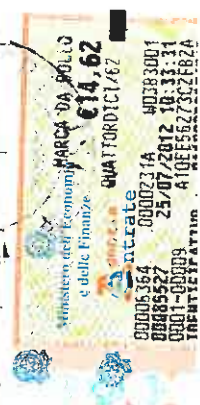
fatto degli impianti nonché dagli eventuali provvedimenti assunti da altre Regioni o Province in ordine allo svolgimento delle campagne di attività, contenenti prescrizioni integrative o divieti.

ART. 6 - La ditta deve gestire gli impianti mobili secondo quanto descritto nella documentazione citata all'art. 1), nonché nel rispetto dell'art. 177 e 178 del D.Lgs. n. 152/2006 e delle seguenti prescrizioni:

a) gli elaborati presentati contestualmente alla richiesta di campagna mobile devono includere anche la documentazione di caratterizzazione che, tramite analisi e/o schede tecniche, certifichi la non pericolosità dei rifiuti; nella verifica di non pericolosità devono essere presi in considerazione i parametri che, in funzione del processo produttivo, delle sostanze e dei preparati impiegati, potrebbero rendere il rifiuto pericoloso;

b) la documentazione presentata in sede di campagna mobile deve inoltre essere corredata:

- dalla descrizione delle modalità di gestione del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto;
- dalla descrizione delle specifiche tecniche che caratterizzano il materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto (ai sensi dell'art. 184 ter del D. lgs. 152/2006, del D.M.A. 05/02/98 e della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela



del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205

allegato C o altre norme di settore);

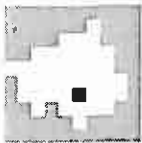
c) i materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto prodotti dal trattamento dei rifiuti autorizzati devono avere eluato conforme a quanto previsto dall'all. 3 del D.M.A. 05/02/1998;

d) per il campionamento dei rifiuti, si devono applicare le norme UNI 10802;

e) per le analisi, si devono applicare metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale.

ART. 7 - L'effettuazione di ogni campagna di recupero è subordinata alla preventiva acquisizione del favorevole giudizio di compatibilità ambientale, di competenza statale o regionale/provinciale, qualora la vigente disciplina nazionale e regionale richieda lo svolgimento della procedura di impatto ambientale; in caso contrario, all'atto della comunicazione dell'avvio della campagna di attività di recupero, qualora ricada nel territorio della Regione Veneto, deve essere presentata alla Provincia competente per territorio la relazione di compatibilità ambientale di cui all'art. 22, comma 4, della L.R. n. 3/2000.

ART. 8 - Per ogni campagna di recupero deve essere presentata la comunicazione ai sensi dell'art. 208, comma



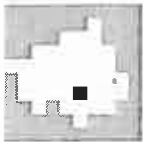
15) del D.Lgs. n. 152/2006 e, qualora nel territorio della Regione Veneto, ai sensi dell'art. 6 della L.R. 3/2000 nonché della D.G.R.V. n. 499/2008.

ART. 9 - Per ogni singolo impianto mobile, ai sensi del punto 5 lettera b) della D.G.R.V. n. 499 del 04.03.2008, deve essere stipulata una polizza assicurativa R.C. inquinamento, con un massimale assicurato pari a € 500.000,00.

ART. 10 - E' vietato effettuare le campagne di cui all'art. 208, comma 15) del D.Lgs. 152/2006, con l'impianto mobile di cui all'art. 1, presso impianti di recupero che operano in procedura semplificata ai sensi degli artt. 214 - 216 del D. Lgs. n. 152/2006 o che sono autorizzati ai sensi dell'art. 208 del medesimo decreto legislativo.

ART. 11 - Il funzionamento degli impianti e di tutte le componenti elettro-meccaniche deve rispettare le direttive comunitarie vigenti concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relativi alle macchine, alla compatibilità elettromagnetica, al materiale elettrico destinato ad essere adoperato entro taluni limiti di tensione.

ART. 12 - Nella conduzione degli impianti deve essere adottato ogni sistema teso alla diminuzione della rumorosità. Gli stessi devono essere utilizzati nel rispetto del Regolamento comunale in materia di



inquinamento acustico e dei valori limite di emissione delle sorgenti sonore previsti dal D.P.C.M. del 14.11.1997, fatta salva l'eventuale deroga concessa dal Comune interessato.

ART. 13 - Per ogni campagna di recupero da condurre nell'ambito della Regione Veneto deve essere allegata alla comunicazione di cui all'art. 208, comma 15), D. Lgs. n. 152/2006, la documentazione di impatto acustico, indicando l'orario di esercizio, la tipologia e le performance acustiche delle componenti impiantistiche e delle eventuali barriere fonoassorbenti da frapporre tra gli impianti e i ricettori esposti, tenendo conto del livello sonoro preesistente.

ART. 14 - Gli impianti vanno condotti nel rispetto della normativa ambientale in materia di emissioni in atmosfera. In sede di singola campagna mobile, deve essere valutata la necessità di adottare sistemi di abbattimento in relazione alle reali tipologie e quantità delle emissioni prodotte nel processo e, in ogni caso, nell'esercizio degli impianti devono essere predisposti appositi sistemi atti a limitare la formazione delle polveri nelle operazioni connesse alle attività di cantiere, stoccaggio materiali e movimentazione dei mezzi.

ART. 15 - Nel caso dall'attività degli impianti, in particolare dall'abbattimento delle polveri, dovessero



prodursi effluenti liquidi, deve essere previsto l'allestimento di idonee protezioni di contenimento e di adeguati sistemi di raccolta.

ART. 16 - Nell'esercizio degli impianti, durante le singole campagne di attività, devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalla vigente normativa in materia e dai regolamenti comunali, ponendo particolare attenzione ad evitare spandimenti accidentali e formazioni di odori molesti.

ART. 17 - Per l'esercizio delle singole campagne di attività di recupero devono essere rispettate le norme vigenti riguardanti gli adempimenti ambientali relativi alla gestione dei rifiuti; in particolare i rifiuti prodotti nel corso della campagna mobile devono essere gestiti secondo le modalità, le tempistiche e gli accorgimenti tecnici di cui all'art.183, comma 1), lett. bb) relativo al "deposito temporaneo".

ART. 18 - Sono fatti salvi i diritti di terzi e le autorizzazioni di competenza di altri Enti, con particolare riferimento alle disposizioni di competenza della Provincia nel cui territorio ricade la campagna mobile.

ART. 19 - La presente autorizzazione deve essere sempre custodita, anche in copia, presso la sede legale della Ditta. Durante lo svolgimento di ogni singola campagna di attività una copia della stessa deve essere disponibile

presso il sito operativo.

ART. 20 - Il presente provvedimento va comunicato alla
ditta , alla Regione Veneto, alle Province del Veneto ed
alle altre Regioni nonché alle Province autonome di Trento
e Bolzano, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio, all'A.R.P.A.V. - Osservatorio Regionale sui
Rifiuti di Treviso ed affisso all'albo di questa
Amministrazione.

dott.ssa Elisabetta Perona

Elisabetta Perona